

**Sgombriamo  
il terreno  
dagli ostacoli  
frapposti  
dall'uomo**

# Una riscossa della vita contro la morte

**P**er il tratto in cui si crede in Dio e si ama Cristo, i credenti, di più denominazioni e religioni, sono già unificati, anzi, non hanno nell'ordine dello spirito altro elemento comune che questo, ed è grande e praticamente universale. Il fatto poi che riconoscano in qualche modo la paternità invisibile di Dio, li fa – torna a farli – figli e fratelli: a ricomporli in una famiglia ideale. Insomma, il Padre non dimentica i figli che sono di là della casa e vagano, i più senza colpa, lontano. Sentimento paterno, prodotto necessariamente dall'amore di Cristo, il quale ha versato il sangue inapprezzabile per tutti e per ciascuno. È confortante che anche i figli lontani sentano questa comunanza, provino la nostalgia della casa, si sentano insomma in qualche modo figli. Siamo a un sentimento che può avviare all'unità religiosa. L'anima è *naturaliter* cristiana, e poiché l'anima della Chiesa comprende potenzialmente tutti i redenti dall'unico Sangue – e cioè tutti i nati di donna – ne consegue che Cristo non è venuto per pochi ma per tutti. È certamente una cosa buona fomentare la carità fra i cristiani, ma non a scapito della fede su cui la carità stessa è fondata. Lasciamo che questo sentimento si fortifichi e

dilati e l'umanità si riprenderà a nuova vita, come dopo un nuovo diluvio. Quasi per un istinto divino stiamo ritrovando il bandolo per dipanarci dalle correnti negative. È una riscossa della vita contro la morte. Essendo la fede un dono di Dio, l'unità, prodotto della fede, ci verrà da Dio. Noi coopereremo anche qui come sempre, sgombrando il terreno di alcuni ostacoli frapposti dall'uomo. La nostra unità è di cuore e di spirito. Noi siamo divisi nelle forme esteriori della nostra vita in Cristo perché interpretiamo diversamente il suo valore nei riguardi della Chiesa. Come si potrebbe concepire una società cristiana i cui membri, anche quando si trattasse dell'oggetto di fede, potessero ritenere ciascuno il proprio modo di

pensare e giudicare, benché non conforme alle opinioni degli altri? Dovremmo umilmente riconoscere che le nostre divisioni sono contrarie alla volontà di Cristo e pregarlo di abbreviare i giorni della nostra separazione e guidarci col suo spirito alla pienezza dell'unità. ■

*Da: Crisi protestante e unità della Chiesa, Morcelliana, 1945.*



Domenico Salmasso